

Le regole bavaglio per pubblici ministeri e cronisti



LIMITE ALLE INTERCETTAZIONI

Solo per 60 giorni e solo se esistono gravi indizi di colpevolezza (anziché di reato).



SENTENZE INUTILIZZABILI

Non sono più prove in altri processi sentenze già definitive (esclusi mafia e terrorismo), ad esempio la sentenza Mills.



STOP ANONIMI

Non sarà più possibile per i pm aprire fascicoli di indagine sulla base di esposti anonimi o articoli di stampa



BAVAGLIO AI PM

Vietata la pubblicazione di foto e nomi di pm titolari di indagini. Ammenda (10mila euro) per una fuga di notizie. Vietate le esternazioni.



STAMPA CON BAVAGLIO

I cronisti non potranno più pubblicare gli atti e neppure il riassunto di un'inchiesta fino alla fine delle indagini preliminari



PIÙ POTERI ALLA POLIZIA

Pg più autonoma nelle indagini. Il pm potrà solo ricevere notizie di reato dalla polizia giudiziaria.



CORTE D'ASSISE

Davanti alle giurie popolari anche i processi per associazione mafiosa (416 bis). Gravi problemi per la selezione e la tutela dei giudici popolari.



CARCERE PER I CRONISTI

Da 1 a 3 anni se pubblica "intercettazioni destinate al macero". Ammenda fino a 10mila euro quando viola il segreto. Per gli editori fino a 375mila euro.



→ **Due ddl** Limiti delle intercettazioni e riforma del processo penale disarmano pm e giornalisti

→ **Otto mosse** Dallo stop agli ascolti all'autonomia della pg. Mafiosi davanti ai giudici popolari

Scacco matto alla giustizia Mani legate per pm e stampa

Martedì sarà in aula alla Camera il ddl sulle intercettazioni che prevede anche il carcere per i giornalisti. Incrociando il testo con quello della riforma del processo penale, si delinea un vero e proprio attacco.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Frantumare il fronte di attacco. Logorare lentamente. Svuotare. Questione di tattiche e strategie. Così quella che per il governo è "un'articolata riforma della giustizia per rendere il processo più giusto e veloce", visto dal punto di vista di toghe e giornalisti è invece "un attacco in piena regola" alla possibilità di fare indagini e alla libertà di stampa.

L'attacco" muove da due diversi disegni di legge, quello sulle intercet-

tazioni che dopo nove mesi di discussione in Commissione Giustizia andrà in aula alla Camera martedì prossimo. L'altro è il disegno di legge del governo che riforma il processo penale. Il combinato disposto dei due progetti svuota la figura del pubblico ministero. E impedisce ai cronisti impegnati sul fronte giudiziario di andare al di là delle veline e dei comunicati. Le nuove norme sulle intercettazioni "distruggono" - come dice il numero

2 del Csm Nicola Mancino - lo strumento intercettazioni: le limitano nel tempo a 60 giorni - esclusi i reati di mafia e terrorismo - quando per la maggior parte dei reati servono ben più di due mesi per definire colpe, ruoli e complicità; le impediscono, nei fatti, perchè introducono il presupposto dei "gravi indizi di colpevolezza" (adesso servono gli indizi di reato) che una volta individuati potrebbero già rinviare a giudizio una